

Nasce il progetto "Long Life Welfare" in collaborazione tra associazioni e Cisl

## Volontariato e sindacato insieme a sostegno di anziani e migranti

**E** stato presentato a Potenza, nella sede regionale della Cisl, il progetto "Long Life Welfare: il volontariato a supporto della tutela e dell'autotutela", iniziativa promossa dalle associazioni Anolf Cisl e Anteus Cisl e dal Centro Studi e Ricerche Idos con il contributo della **Fondazione con il Sud**.

Obiettivo del progetto, addestrare 500 operatori di prossimità per favorire l'accesso alle prestazioni socio-assistenziali alle due fasce più in crescita della società meridionale: pensionati e immigrati residenti. In Basilicata, infatti, risiedono oltre 126 mila persone over 65 e quasi 21 mila immigrati, stabilmente integrati nel tessuto sociale e lavorativo della regione, cittadini, però, non sempre consapevoli dei propri diritti previdenziali. Sei le regioni coinvolte (Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna).

«Si tratta di un progetto sperimentale - ha detto Maria Ilena Rocha - che si propone di abbracciare sia italiani che immigrati che si avvicinano alla terza età e che presentano la necessità di comprendere i vari aspetti del nostro sistema di welfare». Insomma, mentre lo Stato riduce il suo perimetro di azione, il volontariato può svolgere una funzione di supplenza nella fase di informazione e orientamento dei segmenti più fragili della popolazione.

«Con questo progetto - ha evidenziato Raffaele Caprio - noi come associazioni possiamo offrire



Un momento dell'incontro

un supporto a tutti coloro che non hanno conoscenza dei propri diritti previdenziali». Nel corso del convegno sono stati inoltre illustrati i dati del dossier statistico immigrazione del Centro Studi e Ricerche Idos dal quale emerge che la popolazione straniera residente in Basilicata, pur in crescita

del 6,9 per cento tra il 2015 e il 2016, rappresenta il 3,6 per cento della popolazione complessiva. La comunità più presente è quella rumena, con oltre 8 mila presenze. Seguono a molta distanza le comunità provenienti da Albania, Marocco e India. Oltre la metà degli stranieri residenti in Basilicata sono donne e quasi l'80 per cento è in età da lavoro.

«Parliamo di una popolazione non enorme in termini assoluti che presenta alcuni aspetti per quanto riguarda il welfare che vanno attenzionati come la fascia di età e il genere», ha sottolineato Paola Andrisani. «Stiamo parlando di famiglie che si stanno radicando nella nostra regione e che possono accedere a prestazioni sociali come il congedo di maternità, gli assegni familiari o l'indennità di disoccupazione».

«Certo è un tema impopolare in questa fase politica del paese - ha osservato il leader della Cisl Basilicata, Enrico Gambardella - ma noi crediamo che per governare fenomeni così complessi sia necessario dare regole certe e trasmettere un senso civico affinché queste persone possano integrarsi nella maniera migliore».

